

GENTE **DONNE IN PRIMA LINEA / TRA MARE E SOLIDARIETÀ: LUCIA POZZO**



MOSTRA LA SUA PASSIONE
Lucia Pozzo, 61 anni,
posa al centro di un salvagente
della barca di cui è comandante,
la meravigliosa Tirrenia II.

LUCIA POZZO
**NAUFRAGIO
IN ALTA QUOTA**

L'ULTIMO LIBRO
Lucia ha raccontato le sue
avventure in sei libri, questo
è l'ultimo pubblicato.

NAVIGANDO A VELA AIUTIAMO LA RICERCA

**LA COMANDANTE DI TIRRENIA II, ALLE VELE D'EPOCA
DI IMPERIA: «FACCIAMO SVENTOLARE IL VESSILLO
DELL'AIRC. E A TERRA SI RACCOLGONO FONDI»**

di Barbara Nevosi

Può una figlia di alpinisti nata a Torino studiare architettura navale, specializzarsi in barche auriche (quelle con vela trapezoidale) e diventare skipper e navigatrice esperta? La risposta è affermativa e descrive alla perfezione la vita di Lucia Pozzo, classe 1961, che nell'ambiente della nautica internazionale è molto conosciuta e stimata. Comandante di lungo corso, da oltre quarant'anni Lucia va per mare, ha fatto più volte il giro del mondo e guida da anni equipaggi tutti al femminile. La sua vita da spirito libero l'ha raccontata in sei libri, l'ultimo è *Naufragio in alta quota*, dove ogni pagina ha il sapore dell'avventura, di giornate mai uguali, a bordo di imbarcazioni storiche come la

Tirrenia II, costruita in Inghilterra fra il 1912 e il 1914, anno del primo varo, con cui il comandante Pozzo partecipa alle Vele d'Epoca di Imperia, fino all'11 settembre. Scafo blu, doppio albero e gran paveso (la serie di bandiere che vengono innalzate in particolari occasioni), dopo aver attraversato tutto il Novecento e due guerre mondiali, in questi giorni scivola nelle acque di Imperia, dove sfoggia anche le bandiere dell'Airc, la Fondazione per la **ricerca sul cancro**, che sostiene da anni. Anche per questo motivo *Tirrenia II*, tornata a vivere grazie alla passione dell'armatrice 55enne, Alessandra Della Betta, è una barca unica e speciale, che sembra gridare la mondo: il cuore delle veliste batte forte ed è sempre più rosa e solidale.

Perché è una barca unica?

«Perché non ne esistono altri esemplari. Misura 21 metri, ha due alberi ed è unica nel suo genere. Il suo fascino arriva anche dallo scafo in teak, dagli interni in radica e tanti particolari. Inoltre non ha niente di elettronico, si porta tutta manualmente. È una barca molto fisica, per muoversi ha bisogno di equipaggio, di muscoli e forza. A parte le manovre col motore ausiliario obbligatorio, si porta come si faceva cento anni fa».

Quali doti sono necessarie per comandare una nave del genere?

«Esperienza, voglia di mettersi in gioco e di fare tante cose a bordo. Non significa dare ordini agli altri: significa invece tanta manutenzione che devi saper fare in prima persona. È come un mobile d'antiquariato che ha sempre bisogno di essere tirato a lucido».

Comandante, ha rinunciato a qualcosa della sua vita privata per inseguire la passione per il mare?

«No. Direi che sono molto fortunata. Ho

**«QUANDO
HO INIZIATO,
IN BARCA,
DI DONNE,
CE NE ERANO
BEN POCHE»**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



EQUIPAGGI AL FEMMINILE
A lato, da sinistra, l'armatrice della *Tirrenia II* Alessandra Della Betta, Loredana Carso e Lucia Pozzo. «Ho sempre comandato equipaggi di tutte donne», racconta Lucia. Sotto, "Le falchette dell'Airc", un equipaggio di veliste che sostiene la ricerca e al contempo allestisce banchi per raccogliere fondi. L'armatrice Della Betta e la comandante Pozzo sono sostenitrici di questa iniziativa.

un figlio grande, Joe, che deve laurearsi. Ho una casa con dei cani e altri animali. Anche mio marito ha la passione per il mare, è comandante anche lui, anche se ora si occupa più di cantieristica. La regola non scritta tra noi è: mai insieme sulla stessa barca».

Ha comandato equipaggi di tutte donne. Il primo negli anni Ottanta: ci furono problemi in quella occasione?

«È stato un inizio un po' difficoltoso perché all'epoca erano le donne stesse a essere più scettiche nei confronti di team tutti al femminile, forse per paura di brutte figure o di fare danni. Ma dopo aver ottenuto ottimi risultati, è cambiato tutto e c'è stata più disponibilità a far parte di team di donne».

Anche all'estero, lei ha guidato equipaggi al femminile. C'è differenza rispetto a team di soli uomini?

«Non ne faccio una questione di genere, se si ha davanti un buon marinaio si va d'accordo e si lavora bene».

La *Tirrenia II* appoggia l'Airc, la Fondazione per la Ricerca sul cancro. Come è nato questo sodalizio?



«Tra i miei equipaggi femminili ce n'è uno che si chiama "Le falchette di Airc", con cui andiamo in giro a fare regate mentre sul molo sono allestiti stand per raccolta fondi per borse di studio. Anche a Imperia ci saranno. La nostra armatrice, molto sensibile al tema, ha abbracciato questa iniziativa e ci tiene molto che la *Tirrenia* inalberi il guidone di Airc».

Il pericolo più spaventoso affrontato in mare?

«Tanti pericoli scampati, ma tendo a ricordare solo le avventure belle, come le

traversate nel Pacifico e le regate con equipaggi di tutte donne su barche molto veloci. Molte di queste le ho raccontate in sei libri».

L'ultimo è *Naufragio in alta quota*. Com'è nato?

«Per rispondere a una domanda: come mai una che è nata a Torino va a vivere su una montagna? Con tanta autoironia ho raccontato del marinaio che va a vivere in montagna, dove nevica. Ci porta il marito e il figlio, si circonda di animali e poi continua ad andare per mare (ride, ndr)».

Le muse di Lucia Pozzo nella nautica quali sono?

«Le ho raccontate nel libro *Donne in mare*, dalle piratesse e alle veliste francesi dell'Ottocento. Quando ero giovane, le italiane che andavano per mare erano poche, c'erano le francesi come Isabelle Autissier, tra le italiane, Ida Castiglioni. Ho avuto la fortuna di conoscerle. Ma ad insegnarmi tantissimo è stato Carlo Sciarelli, grande esperto di restauro di imbarcazione come la *Tirrenia II*, a lui devo molto».



CAPOLAVORO FRA LE ONDE
Una delle imbarcazioni delle *Vele d'Epoca* di Imperia, che vede tra i partecipanti anche Lucia Pozzo. La manifestazione termina l'11 settembre: da oltre 30 anni vede sfilare le più importanti barche a vela storiche.